

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VIII. 1979-1984

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Messaggio ai giovani partecipanti allo stage di Ventotene

Cari giovani amici federalisti,

avete scelto con saggezza di ritrovarvi a Ventotene. Lì per la prima volta nella storia dell'umanità un gruppo di uomini non solo ha compreso che la divisione dell'umanità in Stati sovrani è la causa delle guerre, che lo Stato sovrano è la radice del fascismo, dell'autarchia, della miseria, dell'autocrazia e che bisogna porvi rimedio instaurando l'ordine federale nel mondo a cominciare dall'Europa; ma questo gruppo di uomini ha compreso anche – il resto già altri l'avevano detto e non pochi ne avevano scritto – che occorre portare questo punto di vista sul terreno della lotta politica facendone il criterio che discrimina tra reazione e progresso.

Nei quarantuno anni che ci separano dal *Manifesto di Ventotene* i federalisti sono cresciuti. Certo la loro azione è debole, la loro organizzazione sporadica e territorialmente squilibrata, la loro forza divisa in plurime «chiese separate», spesso più attente alla loro «ragione» che a quella della lotta comune. Ma abbiamo creato con l'Unione europea dei federalisti la prima organizzazione sovranazionale della storia, e, grazie soprattutto alla sua azione, abbiamo ottenuto, con la prima elezione a suffragio universale diretto del Parlamento europeo, la prima elezione sovranazionale della storia.

La strada intrapresa a Ventotene è peraltro ancora lunga a percorrerla perché si giunga a vittoria. L'Europa non ha ancora un governo che renda salda, irreversibile ed efficace l'ancora inadeguata unità conseguita. Il mondo, dopo Yalta, ha seguito la strada delle unità imperiali degli Stati anziché quella delle federazioni di popoli liberi ed eguali. I risultati dell'inadempienza europea e del nefasto ordine bipolare fondato sulla divisione, sulla disegualianza e sul confronto armato sono sotto gli occhi di tutti.

Occorre, a partire dall'Europa, affermare la democrazia internazionale, cioè sottrarre le relazioni tra i popoli al confronto di potenza e subordinarle alla democrazia. Occorre cioè affermare il federalismo come criterio teorico-pratico per conoscere i fatti della politica e orientare l'azione umana. Occorre affermare che il mondo è uno e che tutti i popoli debbono democraticamente partecipare al suo governo pur mantenendo la propria identità. Occorre pertanto abbattere la Santa Alleanza russo-americana, favorire l'emancipazione nazionale di tutti i popoli e subordinarli poi al libero patto tra eguali che deve dar vita alla Federazione mondiale.

La lotta contro il funesto equilibrio bipolare si può combattere e vincere in Europa con la fondazione del governo europeo che aprirebbe la strada all'emancipazione degli altri popoli, indicando nel contempo agli stessi la via maestra del vincolo federale che solo assicura, nella subordinazione al patto comune – il patto della pace – l'indipendenza delle nazioni. È questo il concreto, il solo efficace contributo che noi europei possiamo portare alle lotte di emancipazione dall'imperialismo che si conducono così in Polonia e in Afghanistan, come nel Medio Oriente e in America latina. È questo il concreto, il solo efficace contributo che noi europei possiamo portare per affermare la cultura della pace e aprire la strada, con la trasformazione dell'Onu in una vera e propria Federazione mondiale, al regno della pace.

Il mondo ha bisogno del federalismo. Il federalismo ha bisogno del successo della rivoluzione europea. La rivoluzione europea ha bisogno della forza federalista. Farla crescere, nella sua identità – che è diversa da quella delle forze sorte nell'Ottocento per altre e diverse battaglie – è il nostro compito. Tornate alle vostre città e fate di ogni scuola un presidio federalista, di ogni dibattito un'occasione per denunciare la meschinità dei governi, la cecità delle forze politiche, le dimissioni della cultura, il servilismo della stampa. Cercate di rianimare forze europeistiche e federalistiche, che sono nate con vocazione di proselitismo federalista in settori specifici della società, e che hanno perduto sul cammino talvolta l'entusiasmo, talvolta persino la propria identità. Denunziate agli amici che ancora militano nei partiti democratici la contraddizione che investe chi professa valori cosmopolitici – siano essi quelli liberali, democratici, socialisti, cristiani – e subisce quotidianamente il carattere nazionale della lotta politica. Diffondete tra i giovani il messaggio nuovo della rivoluzione federalista.

Di fronte a noi sta un mondo vecchio da abbattere e un mondo nuovo da costruire. È giusto che questa scelta della vostra vita maturi e si rafforzi nella riflessione sul significato perenne della svolta di Ventotene.

Con il mio fraterno saluto

In «L'Unità europea», IX n.s. (settembre-ottobre 1982), n. 103-104.